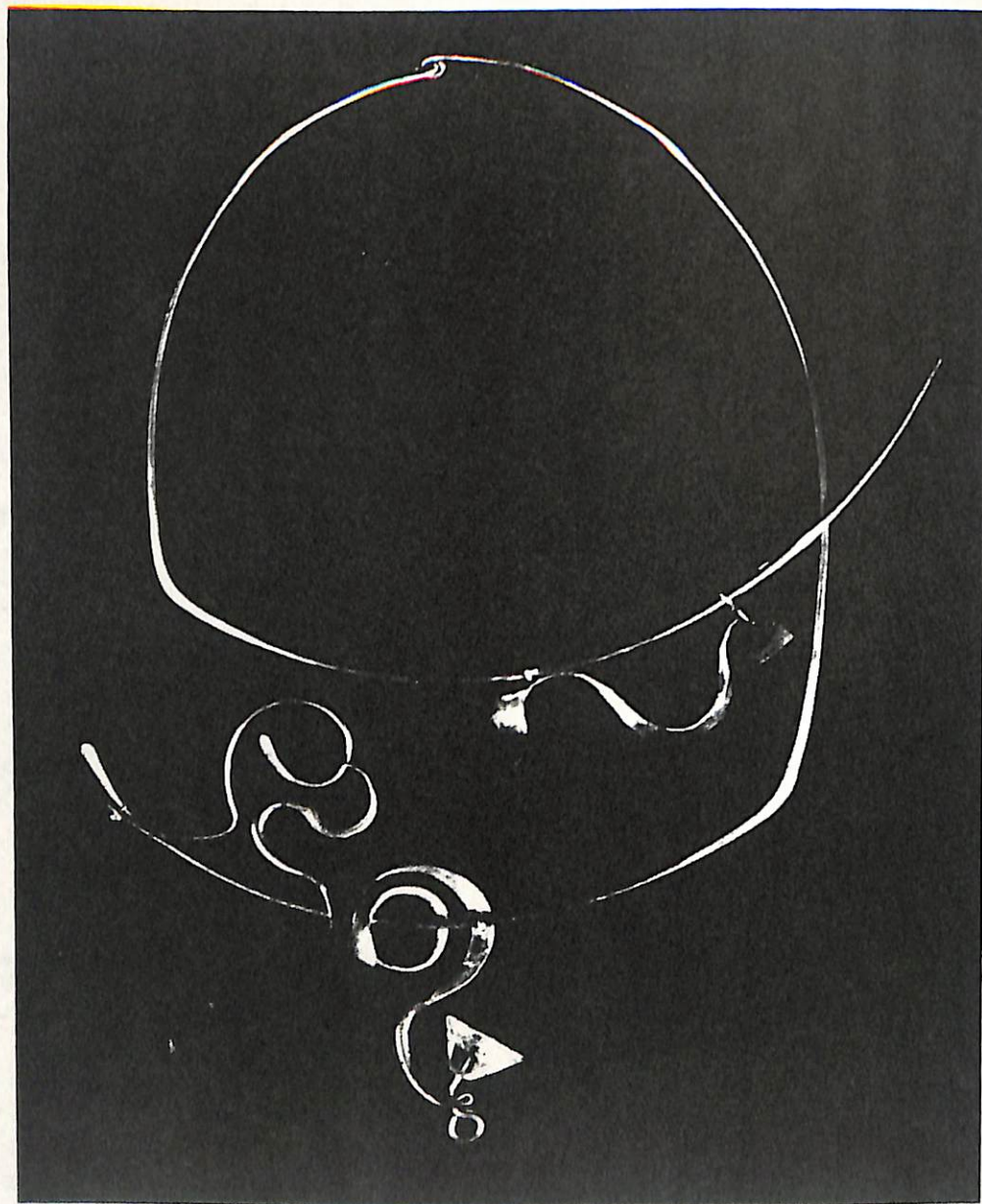
centro proposte

centro proposte

FLORA WIECHMANN

testi di MARCO DEZZI-BARDESCHI
LARA VINCA MASINI
LEONARDO RICCI

MOSTRA ORDINATA DAL CENTRO PROPOSTE
presso la CASA DELLA CULTURA DI LIVORNO - Piazza Guerrazzi
22 GENNAIO - 4 FEBBRAIO

EDIZIONI DELL'ATENEO - ROMA

Collana in argento - 1964

FLORA WIECHMANN SAVIOLI

Mostre personali:

Firenze - Galleria Vigna Nuova; Venezia - Galleria il « Canale »; Padova - Galleria « Gruppo Enne »; Roma - Galleria « Penelope »; Firenze - Galleria « La Strozzina »; Bologna - Galleria « La Loggia ».

Mostre collettive:

Milano - XII Triennale; Londra - Mostra internazionale del gioiello Moderno 1890-1961 Goldsmith's Hall; Lausanne - « Italie produit » Palais de Beaulieu 1962; Venezia - « Sala Napoleonica » Pittura - Scultura - arti decorative 1962; Padova - Galleria « La Chiocciola » 1962; Milano - Galleria « Minima » 1962; Venezia - Galleria « Alfa »; Firenze - « Palazzo Strozzi » Mostra delle Gallerie (Galleria Qadrant 1963; Monaco di Baviera - « Forma e Qualità » 1964; Milano - XIII Triennale 1964; Monaco di Baviera - « Forma e Qualità » 1965; Firenze - «Palazzo Strozzi» Mostra Gallerie (Galleria Quadrante) 1964; Gubbio - Biennale del Metallo 1965; Giappone - Triennale 1965.

Riviste sulle quali sono stati pubblicati o citati i gioielli di Flora Wiechmann:

Domus - N. 369 - 1960; Manichino d'Oro (Numero Unico) 1961; Noi Donne 1962; Abitare 1963 N. 20; Quadrum 1963 N. 14; Bellezza N. 1 1964; Gold und Silber 1964 N. 8 - 1965 N. 5; Handwerk in Aller Welt N. 4 1965; Modern Jewelry 1890-1963 di Graham Hughes.

Nei più recenti gioielli di Flora Wiechmann Savioli appare felicemente accentuato il raffinato recupero di una linea evocativa ed «incantata», conquistata — per così dire — attraverso la occulta capacità formativa del filo d'argento piegato e battuto. Rispetto alla apprezzate esperienze precedenti, dove la essenza della comunicazione è affidata tutta alla felicità d'organizzazione di elementi materici corposi, in funzione di favolosi microcosmi compositi, allusivi a certe essenze ancestrali e prerazionali, lo sviluppo attuale delle continuità di ricerca di Flora Wichmann è imperniato sulla naturale forza di persuasione del segno, sempre controllato con straordinaria sensibilità creativa, nel senso di una esplicita reintegrazione della pura vocazione formante della materia (il filo d'argento, appunto, che guida alla scoperta di nuovi paradigmi figurativi).

La essenziale graficità dell'immagine risultante, che in certi casi sfiora addirittura il simbolo dichiarato, l'astrazione eloquente, trova la sua radice nella carica di comunicatività originaria del segno linguistico elementare, trascendendo dunque, a mio avviso, la pretestuale occasione di lavoro (la creazione appunto di preziosi oggetti d'uso « in funzione ») e conferisce vita autonoma a queste eleganti forme amorosamente congelate in uno spazio proprio.

Pure la rara e qualificata conduzione tecnologica dei pezzi (frutto di un sempre maggiore affidamento operativo) è indubbiamente la componente fondamentale per il raggiungimento di quel costante stato di grazia che è alla base delle fascinose proposte di Flora Wichmann che ci è dato di apprezzare con sempre rinnovato e crescente interesse.

Marco Dezzi Bardeschi

Per Flora Wiechmann Savioli il gioiello è una forma di espressione assoluta, una sorta di opera insieme grafica e plastica che pur rispondendo alle necessità di applicazione pratica con una precisa e sottile adesione, non cede agli stimoli di un gusto casuale e caduco, qual'è quello imposto dal costume e dalla moda, ma presuppone e sollecita nel fruitore un approfondimento culturale ed un recupero al proprio livello dei motivi caratterizzanti le manifestazioni artistiche del nostro tempo; nel senso che il fattore estetico è chiamato a far parte della vita quotidiana, ne informa e modifica, attraverso la visione, le strutture più profonde. E' lo stesso tentativo, la stessa viva intenzionalità di alcune operazioni artistiche attuali che tendono a proiettarsi dal campo strettamente artistico-figurativo, investendo il panorama stesso del mondo, dall'architettura all'urbanistica all'oggetto d'uso. Basti pensare a certe proposte urbanistiche e architettoniche di Vjeceslav Richter, di Paolo Portoghesi, di Maurizio Sacripanti, di Aldo Loris Rossi, dello stesso Leonardo Savioli. Basti pensare a Eettore Sottsass Jr., che coi suoi interni, i suoi mobili, le ceramiche, i gioielli — ma anche con le progettazioni industriali — propone una nuova visione del mondo e delle cose, che è insieme dinamica, intelligente, ironica, presuppone ed esige, infine, cultura. E basti pensare anche, in altro senso, alle applicazioni di strutture visuali per abiti femminili di Getulio Alviani e Germana Marucelli, la nota creatrice di moda. Proposta che ha aperto la via (pur assumendosi il rischio delle inevitabili degenerazioni), alla ormai dilagante moda « op ».
Il modo col quale i gioielli di Flora Wiechmann Savioli intervengono direttamente nel mondo dell'uomo è tra i più capillari e sottili; è un intervento sulla materia, che si esalta e si nobilita nel rapporto sottilmente allusivo, è un intervento per via di forma, secondo una costante di cultura figurativa che vitalizza le esperienze storiche di una continua dialettica allusiva dell'evoluzione artistica attuale.
Basta vedere come l'argento accoglie, esalta, sottolinea le pietre grezze alle quali si lega, come talvolta gareggia con loro in un gesto di ironica esclamazione; come poi, da un'intenzione preziosamente materico-informale, con flessioni, talora, di un'aggressività organicistica, il linguaggio di Flora Wiechmann Savioli si sia andato decantando fino ad assumere una leggerezza di gesto e una chiarezza di materia che nella storia del gioiello (perchè, infine, i suoi sanno rimanere gioielli, con tutta la carica di emotività, di decoratività, di magia, di grazia del gioiello), trova motivi di affinità, non tanto formale quanto di intenzione, soltanto con certi esemplari del migliore Art nouveau.
Senza peraltro ignorare né la preziosa fragilità di materia degli antichi gioielli etruschi, né le finissime prove degli artisti moderni, in un apporto di esperienza tecnico-formale che, nel suo campo, ha ben pochi termini di confronto attuali.

Lara Vinca Masini

E' sorprendente constatare come la cultura figurativa contemporanea si stia inserendo sempre di più negli atti di vita quotidiana; dagli atti più importanti e di natura collettiva a quelli più semplici ed individuali. Dopo la reciproca influenza sull'Architettura, Urbanistica, il disegno Industriale, ecco che le leggi di spazio e di forma, di colore e di materia della scultura e pittura, contribuiscono in modo sensibile a modellare i gioielli.

Questa dilatazione del gusto in senso orizzontale ha, in alcuni casi, dove le regole di pittura e di scultura si sono selezionate e commisurare all'uso, prodotto risultati positivi, come nel caso dei gioielli che presentiamo; i quali hanno, è vero, evidenti riferimenti a forme di scultura e pittura d'oggi come Calder, Butler, Chillida e Kandinsky, ma conservano la grazia, la raffinatezza, il gusto, la dimensione, la materia proprie del gioiello. Anzi spesso tali oggetti, rispetto a quelli di scultori o pittori, presentano il vantaggio di raggiungere la forma dalla funzione, anzichè avere una forma sovrapposta alla funzione.
Questi gioielli propongono forme semplici ed essenziali, ma l'uso delle forme, l'accostamento dei materiali e dei colori sono soggetti ad una scelta attenta e sensibile; sì che, per esempio, il sasso raccolto sulla spiaggia del mare, accostato all'argento, si impreziosisce e si nobilita più che pietra preziosa ed assume quasi valore simbolico. Un semplice cerchio unito a forme che gli necessitano intorno, torna ad esprimere in pieno la grazia e la bellezza primitiva della geometria, più che intrecci artificiali e complicati. L'argento battuto a martello o modellato a mano nel punto giusto, imprime all'oggetto un movimento ed un gesto precisati, che lo rendono personale ed umano.

Sono gioielli, dunque, che ripropongono, forse come gli Egizi e gli Etruschi, cioè in termini assai significativi, gli attributi di eleganza, raffinatezza e personalità; le quali evidentemente dipendono non da ricchezza, quantità o vistosità, ma piuttosto dal valore e dalla qualità. Sono gioielli, perciò, particolarmente attuali, che non cadono nell'equivoco tra personalità ed aggressività, tra raffinatezza e effettazione, tra eleganza ed esteriorità.

Leonardo Ricci

casa della cultura - livorno
piazza guerrazzi
inaugurazione: sabato 22 gennaio, ore 18,30

centro Proposte
Firenze
redazione: Lara Vinca Masini
Firenze - via Benozzo Gozzoli, 27
telefono 225153

DOCUMENTI 20

MOSTRA ORDINATA DAL CENTRO PROPOSTE
presso la CASA DELLA CULTURA DI LIVORNO - Piazza Guerrazzi
22 GENNAIO - 4 FEBBRAIO